

Sei anni dopo: l'arca di Noè

di p. LUIGI MARTIGNANI

Nell'arca di Noè, sul mare in tempesta: sei giovani e un frate che propone ciò in cui crede

Sono arrivato al convento di Santarcangelo in un caldo pomeriggio dell'ottobre scorso; la mia prima impressione è stata quella di entrare nell'arca di Noè. Allora fui colpito particolarmente dagli animali: quelli veri, intendo, che si trovano quassù, e non sto qui ad elencarli.

Oggi penso alla situazione del «probandato», e l'idea dell'arca fa di nuovo capolino nella mia mente. Mi piace immaginarmi come uno scampato al diluvio di parole, di idee innovative, di iniziative salva-vocazioni che piovono da tutte le parti. Mi sembra pure di essere uno scampato all'impepo travolgente del rifiuto dei nostri vecchi schemi formativi che ha coinvolto un po' tutto. E mi pare di essere entrato — finalmente — in un'arca, un po' rustica se vogliamo, ma piuttosto solida e, soprattutto, capace di galleggiare sopra il mare in tempesta appena descritto. Adesso mi auguro che il diluvio non duri più dei famosi quaranta giorni biblici.

Sono entrato nell'«arca» di Santarcangelo con tante belle idee sulla vocazione mia ed altrui; ma è bastato poco per rendermi conto che stavo nuovamente mettendo il piede in fallo. Intendiamoci: dicendo che ho lasciato da parte la teoria, non voglio dire che ho smesso di pensare o di programmare. Ho dovuto semplicemente adattarmi all'ambiente, lasciando alle idee il giusto posto che gli compete, e dando il primato alla vita vissuta. Ho potuto così vedere in faccia le persone che ho incontrato quassù, ed insieme

cominciare ad ascoltarle. Non era e non è una cosa facile; ma è necessario, se non voglio di nuovo sbagliare tutto. Ne è risultato il classico schema della diversità e della ricchezza di ciascuna persona: classico, ma stupendo. I probandi, in questo momento, sono sei: sei nomi, sei volti, sei storie. Ed io, lì, a contemplare ancora una volta il canto della vita e delle meraviglie che Dio opera nel cuore dell'uomo. Non posso non sentirmi coinvolto.

Difficoltà? Quante se ne vogliono: paura, scoraggiamento, eccessivo entusiasmo, chiusure, stanchezza, sregolatezza. Mi sono ritrovato addosso la responsabilità di non confondere l'ispirazione di Dio con l'ispirazione dello spirito del male o della nostra debolezza. Sono i primi passi, quelli più difficili e pericolosi, da compiere; ma anche quelli che portano le emozioni e le scoperte più grandi. Mi sembra di pessimo gusto, e non avrei mai accettato il ruolo di chi deve «fare propaganda» alla vita dei frati, come se non avessimo sotto gli occhi esempi fin troppo chiari di pubblicità, dai prodotti del consumo e certi modi di fare politica, che alla fine risultano umilianti per chi li propone e per chi li accetta. Non mi sento «propagandista» dei frati; ma allo stesso tempo sono convinto che compirei un'ingiustizia verso i gio-

vani, se non offrissi loro, con semplicità ma anche con onestà e con l'entusiasmo di una fede conquistata sulla propria pelle, un ideale che forse può dare un senso profondo alla vita. Di una cosa sono sicuro: i miei giovani questo senso lo stanno cercando con passione, ed io non posso tirarmi indietro.

Il probandato di Santarcangelo ha già una sua storia. Il cammino percorso in questi sei anni, le esperienze fatte, le persone che per questo convento sono passate, rappresentano per noi un contributo prezioso. Un dato emerge chiaro: questo tipo di esperienza è stato un punto di riferimento sicuro e continuo, in un tempo di rinnovamento e di incertezze per la pastorale vocazionale. L'immagine che ne abbiamo è consolante: il filo, sia pur tenue, di nuove vocazioni alla nostra vita religiosa non si è mai spezzato. Anno dopo anno, non sono mai venuti a mancare i giovani in formazione: «probandi» e «studenti di teologia». Il lavoro compiuto con fatica e le esperienze fatte possono essere per noi una base sicura, che ci fa guardare con meno pessimismo verso il futuro. L'«arca» di Santarcangelo è una proposta, limitata certo, ma concreta e già sperimentata, per il rinnovamento della nostra pastorale vocazionale.



La Fraternità di S. Arcangelo che ospita i Probandi.